

*Al direttore - Nell'intervista al Corriere (domenica 8 maggio) sul conflitto in Ucraina, **Carlo De Benedetti sostiene che Biden intende fare la guerra alla Russia tramite l'Ucraina**, lo dimostrerebbe il pacchetto di aiuti approvato dal Congresso: 33 miliardi di dollari di cui 20 in armi. E' il caso quindi che gli europei stiano a distanza da questa storia. La resistenza ucraina per Cdb è "un danno per il mondo". Egli auspica **l'uscita degli Stati Uniti dalla Nato** sostenendo che a guidarla potrebbero essere a quel punto gli europei che, finalmente, senza gli Stati Uniti, diverrebbero responsabili della propria sicurezza. In realtà Mosca raggiungerebbe così l'obiettivo perseguito per l'intero Dopoguerra, prima con l'Urss poi con Putin: **un'Europa che rompa con gli Stati Uniti**, una lacerazione tra i due pilastri dell'occidente. Insomma, un notevole della borghesia italiana come Cdb sostiene che gli ucraini combattono per conto degli Stati Uniti, gli unici interessati a volere la guerra perché "fanno soldi a palate". **De Benedetti non considera in alcun modo che siano gli ucraini ad aver deciso di***

**resistere e combattere contro l'invasore della loro terra.** Non solo. La guerra in corso andrebbe chiusa per Carlo De Benedetti con la resa degli ucraini e del loro presidente, concedendo alla Russia il **Donbass**, le città del litorale sul mar Nero fino probabilmente a Odessa, la Crimea, tutti i territori russofoni e russofili. Cdb lo chiama un compromesso. A me sembra un diktat. Quel che resterebbe della Ucraina verrebbe, in cambio di tali rinunce, garantito nella sua sicurezza dagli Stati Uniti e dal Regno Unito. Del tutto assente un giudizio sulla politica della Russia di Putin, una riflessione sui rischi di natura geopolitica che si stanno palesando per l'Europa di fronte alla strategia imperiale di Putin. Non una considerazione del modo spregiudicato con cui la Russia si è mossa nell'ultimo decennio per ampliare la propria sfera di influenza e addirittura i propri confini territoriali. Né una censura degli **atti riprovevoli con cui nel 2014 Mosca si impadronì della Crimea** e sobillò il separatismo del Donbas. Al contrario, Cdb si permette di ironizzare sul timore verso la Russia dei paesi baltici, paesi che

*hanno drammaticamente subito per circa 50 anni angherie e soprusi del regime sovietico. Questo il pensiero di un notevole della borghesia italiana che non nasconde di avere anche ambizioni intellettuali...  
Aprire una trattativa seria è indispensabile. Zelensky ancora in queste ore ha dichiarato la sua disponibilità. Disponibilità che si aggiunge all'esplicita dichiarazione già fatta nelle scorse settimane dal presidente ucraino circa il carattere neutrale dell'Ucraina del futuro. A tutto ciò dovrebbe corrispondere un gesto positivo da parte della Russia. Una tregua, un cessate il fuoco. Non si manifestano segnali in questa direzione. La verità è che una trattativa condotta in buona fede dovrebbe consentire di giungere a un compromesso onorevole. Forse è questo che Putin non vuole, un compromesso onorevole. Provi a riflettere su questo, Carlo De Benedetti.*

## **Umberto Ranieri**

Consiglio di cuore all'ingegnere De Benedetti un articolo formidabile uscito ieri sul Washington Post a firma di **Max Boot**, che di entrate al Pentagono

ne ha forse non meno di Cdb. Boot, grande esperto militare, prima ricorda come sta andando la guerra sul campo (“Kyiv afferma che più di 25.000 soldati russi sono stati uccisi; quella cifra potrebbe essere esagerata ma probabilmente non di molto. I rapporti open source confermano che **la Russia ha perso più di 3.500 veicoli inclusi più di 600 carri armati, 121 aerei e nove navi militari**, inclusa l’ammiraglia della flotta nel Mar Nero, e queste sono le peggiori perdite che la Russia ha subito dalla Seconda guerra mondiale). Poi ricorda che effetto ha avuto la resistenza dell’Ucraina (“Lungi dal colpire l’occidente, Putin ha unito l’occidente contro di lui e le sue azioni hanno portato a un’impennata dell’attività militare della Nato nell’Europa orientale”). Infine fotografa il momento storico: “Se l’Ucraina potesse riportare i suoi confini vicino a dove si trovavano il 24 febbraio e se le sanzioni riuscissero a erodere l’economia russa sarebbe una tremenda vittoria per l’occidente e una terribile sconfitta per la Russia. Il discorso di Putin

nel Giorno della vittoria – suggerisce Boot – potrebbe indicare che Putin sta cercando una via d'uscita, come suggerisce il ministro della Difesa britannico, ma ovviamente non c'è un'uscita facile dal disastro che ha creato”. Armare la resistenza ucraina non è una perdita di tempo ma è l'unico modo per evitare che Putin continui a fare quello che ha provato a fare il 24 febbraio: violare i confini dell'occidente libero. Viva il 25 aprile ucraino.